

Roma 25/X/12

Dottore lei ha ragione. tutto ciò che mi dice è proprio vero. Vede, per dirglielo avrei voluto risponderle subito, ma io mi sento veramente male, e ho aspettato per avere un po' di forza, perché quando scrivo a lei ne ho bisogno. Questo non è romanticismo, mi creda, ma stanchezza profonda che da momenti mi fa chissà che. Ma finirà presto. No, che non è lei la causa, sta fuori tranquillo qualunque cosa dovesse accadere. Torna sua (nella suggestione della sua lettera) che sta notte mi sono addormentata con la finestra chiusa, senza ricordarmi di levare di camera un mazzo di tubi rossi che mi ha quasi asfissiato e mi ha fatto destare così ~~subito~~ al

la fonte. Siento tutt'ora una pesantezza alla testa, e un'oppressione di ²vegni ro che mi fa stare proprio male! Ma non scrivo nel momento che io le scrivo, perché l'anima mia si è saltata e lo ricerca con un sollevo profondo e un desiderio di ricordare tutto ciò che è dietro di essa, e che contribuisce ^{a tenerla} anche la dove si sente sebbene di poter arrivare, passando attraverso a tutte quelle realtà che la vogliono turbare. Lei, ha ragione, non lo dirò mai abbastanza e io mi sento così poca cosa davanti alla sua volontà tutto ciò che vorrei pigliarmi; solamente con la sicurezza di poterla ricordare. Ma lo farò; farò ciò che lei vuole: andrò a letto prima, e appena sento il freddo

della notte. Non posso rinunciare a ³ver-
verli di sera, perché è l'unico momen-
to della giornata che io rimango sola.
A questo momento lo anelo, se sap-
te come, e raccolgo tutte le mie forze
perché nulla di me si sottragga alla
grazia profonda di poterlo amare co-
si, dimenticandomi tutta in lei, con
un'intensità che mi costringe a fog-
giare il capo sul tavolino con uno
spasmo di forze che mi annienta;
io sento che se lo vedessi in quel mo-
mento, non avrei forza nemmeno di
farle una carezza, mentre mi tormen-
ta il pensiero di potere un giorno ar-
rivare a questo, e di lentamente staccare
da lei per una mancanza di difesa
da tutto ciò che distingue la fin del
le forze fisiche. Ed ecco perché non

posso più continuare, né rialzarmi ⁴da
questo che credo ripeto, e che non è che
un lento arrestarsi di ogni movimento
fisico. Mi pare levando il capo sotto
il lume, che la fiamma mi lucia i ca-
pelli; mi sento battere i polsi e la tem-
pie come se un fuoco interno mi strug-
gesse tutta. Lei ha ragione, questi man-
camenti fanno male, perché io non
so più forza nemmeno di sostenere
col capo perché delle volte le prime luci
della mattina mi sorprendono ancora
vestita. Lo mi tormento. Ma ora non
lo farò mai più, perché fin di tutto
mi tormento il suo « voglio » e fin di
ogni altra cosa mi dà forza il desi-
derio di compiere questa sua volon-
tà che ha tanto dominio su di me.
Potete, mi promette di strappare

Questa mia lettera, ma lo faccia; penti⁵
che chiedendoglielo io ti stringo le ma-
ni con tutta la mia passione, incorag-
giandolo a questo atto con la tutta la
forza dell'animo mio che da quanto
è profondo e fervido non ha quasi più
ragione d'essere, lo faccia dottore, ma
distugga bene le minute, perché io
te servir della cose che non daresti, in-
ta avere la forza di non farlo.

Non ti angusti di tutto quello che te
ho detto, per lei ci resterà sempre
la fine di tutto ciò che potrebbe essere
questo presente, e della vola e tanto
bella anche questa.

Per mangi pure i confetti se così è la
storia. Io non la sapero. È certo
che desidero anch'io la felicità, e cre-
do che non ci sia nessuno che non la

desidera, ma vede (non faccio roman-⁶
tismo) io non ci penso tanto, per-
ché dei momenti specialmente mi
pare di esserlo ancora, e questa felici-
tà mi viene da lei; non mi avrebbe
dunque la vita dato già abbastanza
a me pare di sì. Eppure se io dicessi
che la vita mia è tutta in lei solo,
non troverebbero come apparenta (tolle
le rughe) che essa sia stata con me
troppo prodiga. Ma io esagero, vero?
Che lei mi paragoni poi, per questo
romanticismo che non ho mai tenuto
in me, alla donna del tuo romanzo,
questo poi, no! Perché, pur non
conoscendo la ragione che può avere
suscitato tra lei e l'avversario che da
questa disordina, come mi pare di aver capito, ha

creato delle polemiche, io parto da ⁷
un sentimento di eguismo, e ti dico che
ha fatto benissimo a non batterli;
ma soltanto perché la vita è una
sola, e a me pare che non si debba
disprezzare al punto da darla così;
fosse anche per un atto o un dovere
cavalleresco, a un inciviltà come
il duello. - Ma non si muore - ⁸
lo sa? Io ho sempre nella mente
e mi fa tanto terrore la morte di
cavallo, mentre l'altro è anelato a
morire in quello stabilimento di
cure fisiche, in quell'angolo di terra
che se non era matto, doveva am-
mattarsi davvero; io ho pensato
al duello guardando la casetta

d'aria dove ti è ucciso, e da quel mo-
mento non ne ho potuto sentir parlare
perché è una vera infamia.
Se lei si batte, io non ti scrivo più.
non lo faccio più, più nulla.
Io vorrei bene l'oldesto, proprio perché
non ne potrei fare a meno. Guardi
che differenza corre tra me e la tua
dama. Bisogna che veda perché
ho potuto ed ho scritto troppo - ma
un'altra volta sarò più forte.
Seguirò con fede i tuoi consigli;
quoscherò tenersi nella speranza
di non fare anch'io come la folla,
ma non subito perché non arri-
sco. lei ha ragione, io ti voglio
in gran bene V.

I. V. 1. 7 A

Dottor



Giacomo Matteotti
Fratta Polesine
Rovigo

I.V.I. 7 B

